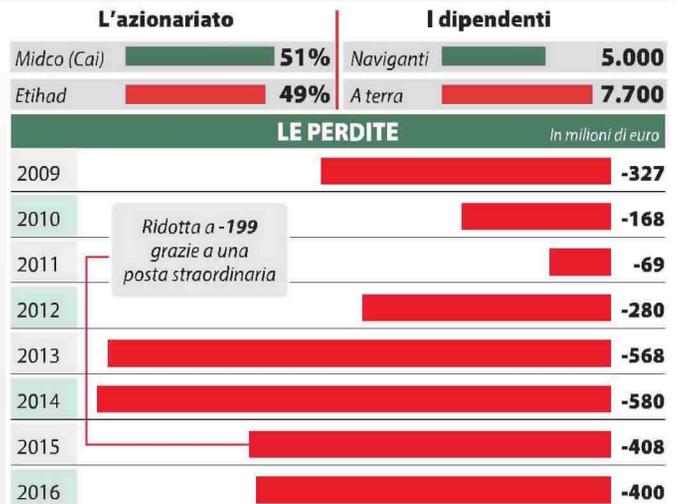
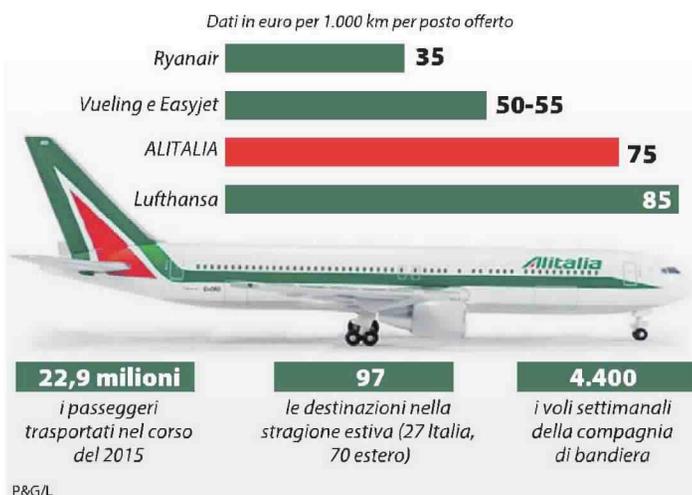


COSTI A CONFRONTO



Accordo in serata al ministero

Alitalia accontenta i dipendenti ma a marzo rischia di finire i soldi

Pace fra azienda e sindacati, dopo lo sciopero di giovedì: il contratto resta. La compagnia continua però a perdere un milione al giorno

■ ■ ■ **TOBIA DE STEFANO**

■ ■ ■ A sorpresa, dopo ore di trattative al ministero dello Sviluppo economico, arriva l'accordo per Alitalia fra azienda e sindacati. L'intesa - riferiscono Filt Cgil, Fit Cisl, Ultrasporti e Ugl trasporto aereo - ribadisce la validità del contratto nazionale. «Abbiamo concordato - spiegano - che la trattativa per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro si avvierà solo a seguito della presentazione del piano industriale entro il 31 maggio». «Adesso - concludono - si dovrà aprire la discussione sul piano. Gli alibi sono finiti». Tanto che Calenda ha gioco facile a rallegrarsi: «Quest'intesa ricrea un clima costruttivo utile ad affrontare le prossime settimane».

Insomma è un primo passo dal quale ripartire. Perché, dopo lo sciopero che aveva fatto registrare altissime percentuali di adesione, non erano bastate una decina di ore di confronto tra azienda e parti sociali per sbloccare la vertenza sul contratto scaduto a fine 2016. Almeno fino alla notte e al momento della svolta. Evidentemente ha portato bene la lettera che l'ad Cramer Ball ha indirizzato ai 12.500 dipendenti per spianare la strada della trattativa: «Ringrazio - ha evidenziato - tutti coloro che si sono adoperati per minimizzare l'impatto dell'agitazione sui clienti». E poi: «L'accordo con i sindacati sul nuovo contratto di lavoro rimane una delle condizioni imprescindibili per ga-

rantire ad Alitalia la sostenibilità e la competitività nel lungo periodo, insieme ad una significativa e strutturale diminuzione dei costi e a una importante aumento di ricavi». Un do ut des che è stato parzialmente recepito. Certo, il tempo stringe e l'ex compagnia di bandiera continua a perdere più di un milione al giorno con le linee di credito attivate a fine anno che coprono l'operatività solo fino a fine marzo. E dopo che succede? L'ipotesi dello stato di insolvenza e dell'arrivo di un commissario straordinario non è del tutto scongiurata.

«Non entro nel merito della gestione - spiega a *Libero* Vincenzo Sanasi D'Arpe, socio fondatore di **Lexia avvocati** e tra i massimi esperti di amministra-

zione straordinaria di grandi imprese in crisi - ma la procedura prevede che sia la stessa impresa a chiedere l'attivazione al ministro dello Sviluppo che poi nomina una terna o un commissario unico». «Il commissario - continua l'avvocato - ha pieni poteri e toccherebbe a lui elaborare un piano sostenibile che tuteli tre valori fondamentali: l'impresa, i creditori e i livelli occupazionali... Nella mia esperienza in Cablettra e Mafflow ho sempre dato grande priorità ai lavoratori anche perché le aziende hanno una funzione sociale imprescindibile. Del resto, se c'è una situazione di emergenza può bastare anche solo una settimana dalla richiesta dell'azienda perché la procedura si metta in moto».